

Dopo l'intervento del Sen. Gualtiero Nepi sulla "Cassa per il Mezzogiorno", "flash" ha ritenuto interessante ospitare l'Avv. Luigi Romanucci, che nell'ambito del Consiglio Regionale si occupa anche di questo problema.



CASSA PER IL MEZZOGIORNO:

CHE COSA È CAMBIATO, CHE COSA DEVE CAMBIARE, CHE COSA NON DEVE CAMBIARE?

di Luigi Romanucci

1) Direi che dal '76 (legge 183, che assegna maggiori poteri alle Regioni e 16 mila miliardi al Mezzogiorno) qualcosa è cambiato nel rapporto tra Regione Marche e Cassa, ed in quello tra i 25 Comuni dell'Ascolano e la Regione.

Molto lentamente, a causa delle resistenze della DC, la Regione Marche ha cominciato a prendere coscienza che l'intervento straordinario nell'Ascolano non è una cosa che riguarda soltanto questo territorio, ma l'intera regione. D'altra parte, alcune forze politiche e sociali locali ed alcune istituzioni (la Provincia e qualche Comune della media valle del Tronto, principalmente) si sono sforzate di uscire dal tradizionale campanile, ed hanno ricercato un più aperto confronto con la Regione su tutte le questioni della Cassa, che, senza falsa modestia, è stato l'obiettivo di una lunga battaglia del partito comunista in Ascoli e in Ancona.

2) Ma permangono ancora, soprattutto nei dirigenti locali ed in molti amministratori DC, opinioni ristrette e visioni campanilistiche (l'interminabile ed infuocata disputa sulla Turbogas è un esempio) su cosa dev'essere la programmazione, su come deve operare l'intervento straordinario. Queste inveterate concezioni hanno portato alla paralisi del Nucleo industriale di Ascoli ed alla conseguente nomina del Commissario. Ed hanno prodotto, da parte dell'attuale maggioranza che governa la Regione, quella distribuzione a pioggia dei 15 miliardi dell'art. 7, che è un esempio scolastico di ciò che non deve essere la spesa pubblica, di ciò che non deve fare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

3) Tutto questo deve cambiare. Deve essere trasformato il Nucleo, per diventare uno strumento dei 25 Comuni e della Regione per una nuova politica industriale nella valle del Tronto. Deve diventare reale e permanente il rapporto tra i Comuni e la Regione, con l'obiettivo di realizzare una programmazione

organica degli interventi (ordinario e straordinario), anche mediante il raccordo tra i vari piani che sono in corso di elaborazione (piani delle Comunità Montane, piano zonale agricolo, piano del Nucleo, progetti speciali, ecc.). In questo quadro, essenziale diventa un rapporto, sinora sconosciuto, con la Regione Abruzzo e la Provincia di Teramo.

Infine, ma non ultima, deve essere sciolta la Cassa, che è diventata un carrozzone con grosse e scandalose incrostazioni di potere politico e burocratico, ma incapace di sviluppare una po-

litica efficace per il Mezzogiorno, e persino di spendere le vaste risorse finanziarie che lo Stato le ha assegnato (solo il 10 per cento dei 3 mila miliardi per progetti speciali è stato sinora impegnato).

4) Ciò che non deve cambiare e che non deve essere messo neppure in discussione è la permanenza dei 25 Comuni del bacino del Tronto tra i territori che dovranno continuare a beneficiare dell'intervento straordinario dello Stato nel Sud, gestito, come propone il PCI, non più dalla Cassa, ma dalle Regioni. Ascoli Piceno 10 marzo 1980



Isolamento termico

**Edile/Industriale
in Poliuretano
Spruzzato/Lastre
completo di manodopera**

**uff. Via D. Angelini, 62 - Ascoli Piceno
stabilimento Località Brecciarolo - Ascoli Piceno
telefono 0736 / 53116 - 65496**